

Da gennaio è in atto una campagna di esplorazioni da parte degli speleologi del Cai. I sotterranei potrebbero diventare museo

Tunnel romani sotto il Vittoriano

Scoperta una rete di cunicoli d'età repubblicana fino al Corso

DANIELA ONELLI

«I GATTI Neri sono velocissimi». Epigrafe futurista dei pompieri romani degli anni Quaranta. Uno dei graffiti incisi sui muri del sottosuolo del Vittoriano. Mai aperto al pubblico, se non per brevi tratti. Un impressionante reticolo di cunicoli e sale immense, su due livelli, il più antico quello inferiore, che cela un mondo ancora sconosciuto. S'estende per l'intera ampiezza del monumento a Vittorio Emanuele II, oltre un ettaro, fino via del Corso, e la parte ancora da esplorare potrebbe arrivare a piazza del Popolo. Una parte di quel ventre di Roma che racchiude la storia dell'Urbe di diversi secoli, dall'acquedotto repubblicano al rifugio antiaereo.

Dopo il grande restyling del monumento al Milite ignoto sono i sotterranei ad essere oggetto di studio della Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici di Roma guidata dall'architetto Ruggiero Martínez. Da gennaio, è in atto una campagna di esplorazione e rilievi, a cura degli speleologi urbani del Cai, Club alpino italiano, con la supervisione dei curatori del restauro, gli archi-

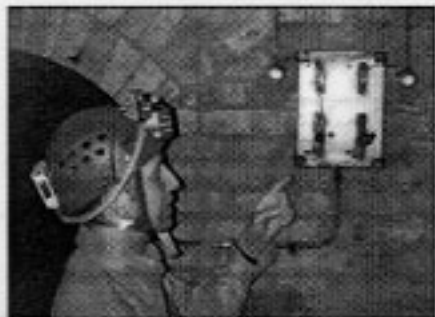
tetti Pierluigi Porzio e Laura Cherubini. «Vorremmo che in un prossimo futuro i sotterranei diventassero un grande spazio museale fruibile dalla cittadinanza e stiamo studiando le diverse possibilità d'accesso da vari punti della piazza. La soprintendenza sta anche valutando l'ipotesi di un collegamento diretto con una fermata della nuova linea metropolitana» preannuncia l'architetto Por-

zio.

Si sta valutando l'ipotesi di un collegamento diretto con una fermata della nuova linea della metropolitana

zio. Nell'attuale ingresso, lato Aracoei, si viene accolti da grandi volte, alte oltre sette metri, e l'itinerario, per buona parte, è segnato da un vero reperto d'archeologia industriale, un impianto elettrico degli anni Venti. Proprio il sottosuolo di piazza Venezia fu la causa delle modifiche del progetto originale del Vittoriano dell'architetto Giuseppe Sacconi. Trop-

pe cavità. Soprattutto le numerose gallerie romane scavate per estrarre il tufo. Visibili le iniezioni di cemento per rinforzarne le pareti. «È un'avventura affascinante che ci ha molto coinvolto - racconta il responsabile degli speleologi Marco Placidi - Finora la scoperta più emozionante sono state le tracce di un incendio su un muro composto da mattoni bipedali, databili al II secolo dopo Cristo, il carbone è sottoposto ad analisi dall'università Roma Tre. Interessante anche lo scavo abbandonato di una conduttura, forse d'età repubblicana, un tratto sbagliato della rete idrica, dove si distinguono nettamente i segni delle pale. L'uso come bunker durante la seconda guerra mondiale è evidenziato oltre che dalle relative costruzioni da targe e da minuscoli pettini abbandonati sui sedili in muratura. Tra le meraviglie delle viscere del Vittoriano, l'Officina del marmo. Qui lavorarono oltre settanta scultori, con centinaia di lastre adagate al suolo e sulle pareti. Presenti le gigantesche carrocole per spostare i blocchi di marmo. Incastonato in una finestra un mosaico moderno con dei guerrieri ed un cavallo, probabilmente una prova delle lunette dei portici. A pochi metri distanza un altro mosaico pende dall'alto soffitto, un'armoniosa composizione di tralci d'edera. «Non abbiamo notizie dirette su quest'opera, potrebbe anche essere un reperto di un'insula romana» spiega l'architetto Porzio.



CUNICOLI E STORIA
Sotto, l'altare della Patria; in alto via del Corso e accanto uno speleologo all'opera

